

EDITORIALE

Giovani e lavoro, il dato è allarmante

Futuro nero per l'economia dell'entroterra siciliano, in particolare nella provincia di Enna. Non c'è bisogno, per accorgersene, dell'analisi del segretario provinciale degli edili Cgil, Alfredo Schillirò, il quale ha analizzato il rapporto della Camera di Commercio sulla situazione economica della provincia di Enna, con un tasso di disoccupazione del 25 per cento che arriva a sfiorare il 50 per quella giovanile. Significa che un giovane su 2 è senza lavoro.

E subito penso ai ragazzi che incontro, disorientati e ormai disillusi riguardo al futuro, demotivati e in cerca di distrazioni... Qualche settimana fa abbiamo organizzato in paese un incontro con una delle animatrici del Progetto Policoro, per presentare ai giovani la necessità di essere protagonisti del proprio futuro inventandosi qualche idea imprenditoriale consona con le proprie aspirazioni e attitudini. Ebbene la piccola sala che ospitava l'incontro non era nemmeno piena, e di giovani se ne potevano contare qualche decina. "Non abbiamo idee" mi avevano risposto quando li avevo sollecitato a partecipare all'incontro che poi avevano snobbato.

Ogni 15 giorni appendo nella bacheca della chiesa un elenco di opportunità lavorative in Sicilia che il Centro "Orizzonte Lavoro" di Catania mi invia via e-mail sperando che qualcuno ne possa essere interessato. Raramente ho visto qualche giovane leggere quell'elenco. Quando chiedo a qualcuno mi viene risposto che le opportunità sono troppo lontane. Evidentemente si vorrebbe il lavoro sotto casa e già ben retribuito. Spostarsi a Catania o Palermo non rientra nelle prospettive!

Il rapporto della Camera di Commercio definisce l'economia ennese "arcaica, quasi totalmente chiusa all'innovazione tecnologica, estranea ai processi di internazionalizzazione, fortemente penalizzata nella possibilità di accesso al credito. Non risulta superata la marginalità geo-economica del territorio provinciale, aggravata da carenze di infrastrutture quali agevoli vie di comunicazione interne o un'adeguata infrastrutturazione telematica". Le nostre strade sono in condizioni pietose, carenti di manutenzione, abbandonate all'incuria, come da anni grida, inascoltato, il vescovo di Nicosia, mons. Muratore. Ma qui è la politica che dovrebbe intervenire. Quella politica che è stata zitta quando veniva spogliato il territorio, tutta intenta a difendere soltanto i privilegi di pochi e ad alimentare il clientelismo. Commenta infatti Schillirò: "Alla carenza delle infrastrutture si affianca il deserto istituzionale. Hanno chiuso la miniera di Pasquasia, l'area industriale di Dittaino è un deserto. Dalla provincia di Enna hanno traslocato la Telecom, l'Enel, il centro smistamento delle Poste, la Banca d'Italia, il tribunale di Nicosia e l'espropriazione continua con la Camera di Commercio e prossimamente con la Prefettura".

Ma io non voglio essere pessimista ed associarmi al piagnisteo generale. Fare analisi è facile. Bisogna essere propositivi. Questa nostra terra vanta non solo un patrimonio di eccellenze naturali, ma anche umano. Capisco i giovani che non vogliono andarsene. Amano la loro terra come l'amo io, e vorrebbero rimanervi. Siamo noi adulti che, invece di giudicarli, con molta pazienza dovremmo aiutarli a tirar fuori le loro potenzialità. Se ci mettiamo insieme, se facciamo rete, chiediamoci cosa possiamo fare, diamoci una mossa, e ciò potrà essere possibile!

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA

**Liberi Consorzi.
Delusione dei sindaci
di Gela, Niscemi e Piazza
al 2° Convegno**

di Giacomo Lisacchi

2

NISCEMI

**La sentenza del Tar
di Palermo blocca il Muos.
Esultano le associazioni**

di Liliana Blanco

3

CALIFFATO ISIS



**La via crucis
dei cristiani
in Libia**

di Patrizia Caiffa

7

Un cuore nuovo vince l'indifferenza

Quaresima 2015. Nel messaggio di Papa Francesco le comunità cristiane invitate ad essere isole di misericordia e di bontà

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015 penetra nel cuore e scuote le coscienze, aprendo la finestra dalla carità, consentendo di fare entrare aria nuova e respiro di primavera.

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, "tempo di grazia" per le comunità e per i singoli fedeli. L'icona del Buon Pastore che appare prevalente dopo la Pasqua lungo il cammino quaresimale si presenta come costante monito alla purificazione, alla riconciliazione, al perdono.

Il richiamo alla bontà di Dio che si prende cura di ciascuno e che desidera il miglior bene per tutti resta sempre nello sfondo delle pagine del Vangelo, che accompagnano il cammino quaresimale nel corso del quale avviene l'incontro con la misericordia di Dio, attivando la riconciliazione con i fratelli.

"Una delle sfide più urgenti che caratterizza il nostro tempo, scrive il Papa nel messaggio per la Quaresima, introdotto dalla citazione dell'apostolo Giacomo: 'Rinfrancate i vostri cuori', è da ricercarsi nella "globalizzazione dell'indifferenza", mortale chiusura in se stessi, che chiude la porta del cuore ai fratelli. Lampedusa diventa pulpito di denuncia e vetrina dell'indifferenza verso il prossimo, i tanti senza tetto che

dormono tra i cartoni nelle strade sono un pugno di rimprovero per la società dello spreco e del consumismo, che spende soldi in spettacoli e divertimenti, calpestando i bisogni primari dell'essere umano. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo l'incapacità ad intervenire, rimanendo avviliti da una spirale di spavento e di impotenza. La forza per reagire e andare controcorrente viene dal Vangelo. 'Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo' scrive San Paolo, ma imitare il Cristo significa anche prendersi cura dei deboli e dei sofferenti, sporcarsi le mani, toccare il dolore, sentire l'odore delle pecore'. Parole forti e decise ha pronunciato Papa Francesco durante il Concistoro ai 20 nuovi cardinali, provenienti dalle periferie del mondo.

Nell'appassionata omelia il Papa

UNA GIORNATA PER LASCIARCI RICONCILIARE CON DIO



24 ore per il Signore

Il perdono di Dio è più forte del peccato

Papa Francesco

13 - 14 marzo 2015

ha invitato a seguire la logica di Cristo che "non ha paura di avere compassione" e mentre ha raccomandato ai Cardinali di andare a "cercare i lontani, senza pregiudizi e senza paura" ha raccomandato ai cristiani che "essere imitatori di Cristo" non vuol dire chiudersi in una casta "che non ha nulla di ecclesiale", bensì aprirsi agli altri nella carità e nel dono.

Due logiche di pensiero e di fede si rincorrono nella storia della Chiesa sin dagli albori: "la

paura di perdere i salvati e il desiderio di salvare i perduti". E oggi ci troviamo nell'incrocio di queste due logiche, rileva il Papa, ovvero "quella dei dottori della legge" di emarginare quindi il pericolo allontanando la persona contagiata, e "la logica di Dio che, con la sua misericordia, abbraccia e accoglie reintegrando e trasfigurando il male in bene, la condanna in salvezza e l'esclusione in annuncio".

continua in ultima pagina...

VOLONTARIATO Il progetto "Medis" per l'aiuto a chi non ha un tetto

A Napoli arrivano i 'medici di strada'

Una bella notizia da Napoli. Scendono in campo nel capoluogo campano i medici di strada. Un'iniziativa che nasce dalla collaborazione fra Comune di Napoli, Associazione Centro La Tenda Onlus, Associazione Mondo Amico, Fondazione Grimaldi Onlus, Mosi Cicala Onlus e Vegezio. L'iniziativa è stata caldeggiata e incoraggiata anche da mons. Gennaro Martino, primo ispiratore del progetto, che ha come obiettivo l'assistenza dei clochard e delle tante persone che in stato di assoluta indigenza vivono per strada. Sono 1.600 a Napoli, e in tutta la provincia 25.000. Un esercito di disperati, che ora saranno meno soli grazie all'assistenza socio-sanitaria del "Medis".

Così si chiama questo servizio volontario di personale medico e paramedico. Persone professionalmente abilitate ad ogni tipo di intervento e di emergenza. Infatti, questi "angeli della notte" nel loro "camper" non portano solo farmaci, ma anche generi alimentari, coperte, beni di prima necessità. E poi sanno donare anche un sorriso, a volte più importante di qualsiasi altra cosa nell'aiutare persone che hanno bisogno di conforto e vivono nella solitudine. Ecco quindi che il "Medis" è divenuto in poco tempo un progetto importante anche di riqualificazione sociale, perché dove si sviluppa solidarietà c'è sempre una crescita umana e responsabile. I medici di strada quindi per ridare

re dignità e assistenza alle persone senza tetto; capaci di intervenire tempestivamente anche nei casi più disperati al fine di salvare vite umane. Non sono mancate infatti a Napoli delle vittime del freddo proprio in questo ultimo scorcio della stagione a causa delle rigide temperature invernali. La speranza è che ciò non accada più, ed anche per questo è auspicabile che alle associazioni già coinvolte nel progetto "Medis" si possano aggiungere altre realtà del terzo settore e una sempre maggiore fascia di cittadini volenterosi, capaci di allargare sempre più questo bacino di solidarietà a favore degli ultimi.

Miriam Anastasia Virgadaula

TV2000 presenta
borghi d'Italia
protagonista il comune di
Butera
sabato 21 febbraio
ore 15,25 circa
domenica 22 febbraio
ore 19,20 circa
Digitale Terrestre Canale 28
Sky Canale 140
www.tv2000.it
borghi d'Italia

PIAZZA ARMERINA Il 2° convegno sui Liberi Consorzi ha espresso disappunto per il nuovo riordino

Cambiamo tutto perché resti come prima

Delusione dei rappresentanti del Comitato di sviluppo dell'area gelese, del Comitato Pro - Referendum di Piazza Armerina, così come dei sindaci di Piazza Armerina, Gela e Niscemi, al 2° convegno regionale sui Liberi Consorzi svoltosi recentemente al teatro Garibaldi a Piazza Armerina. Non erano per niente soddisfatti anche perché l'incontro, almeno questa era l'idea degli organizzatori, doveva servire per spingere la Regione Siciliana a concludere l'iter sui Liberi Consorzi previsto dalla legge n. 8 ed invece si sono ritrovati a discutere del nuovo disegno di legge sulle riforme delle province, approvato in commissione Affari istituzionali dell'Ars, i cui "contenuti - è stato detto - sono motivo di scontento e di profonda preoccupazione". "Una riforma - a detta da uno dei relatori - nata male e che rischia di finire anche peggio".

Secondo quanto previsto nel disegno di legge, sei ex province regionali, Agrigento, Trapani, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Enna, si trasformerebbero in liberi consorzi mantenendo gli attuali confini mentre Palermo, Catania e Messina



Piazza Armerina, Teatro Garibaldi - Il tavolo dei relatori al 2° convegno regionale sui Liberi Consorzi

in Città metropolitane assimilando anch'esse i territori delle relative province. È un disegno di legge che se venisse approvato così come concepito metterebbe fortemente in difficoltà i comuni di Gela, Niscemi e Piazza Armerina i quali, attraverso una delibera di consiglio comunale a sua volta confermata dai cittadini con un referendum, avevano deciso di passare al libero Consorzio di Catania, dove la Città del Golfo ambiva a diventare comune capofila.

"L'unica possibilità graziosamente concessa loro - ha affermato il prof. Curreri dell'università Kore -, sarebbe quella di rientrare, come novello figliol prodigo, nei liberi Consorzi di provenienza (Caltanissetta per i

tutta una serie di procedure che ha richiesto ingenti costi materiali e immateriali. Non solo. Ha richiesto un acceso dibattito dove i partiti si sono spaccati al loro interno e i cittadini della stessa comunità si sono divisi. È stato compromesso (e qui qualcuno ha interpretato le parole di Roccaforte come un modo di riprendere il contatto con Enna) e di fatto congelato il dialogo con i gruppi delle città delle vecchie province con i quali fino a quel momento si dialogava. E questo, se mi consentite, è un prezzo che è molto superiore a qualsiasi costo sostenuto dai comuni per la celebrazione dei referendum seppure in un momento di crisi economica".

"Ritourneremo a parlare ancora tanto di liberi consorzi - ha tuonato invece il sindaco di Gela Fasulo - e ne parleremo con rabbia. Questo perché come amministratori non solo ci sentiamo presi in giro, ma anche perché vediamo che alle comunità viene sottratta una delle più grandi possibilità: la speranza di crescita e di cambiamento". L'analisi di Fasulo è impietosa: "La proposta di legge così come è predisposta cerca di dare un accomodamento ad una situazione politica che all'Ars rischia di sfuggire di mano, anzi è già sfuggita, e quindi rischia di diventare poco credibili come istituzione davanti al mondo intero. Considerato che siamo stati i primi in Italia, forti dell'autonomia, a tentare il grande cambiamento". Infine ha chiosato: "Ha senso offendere la libertà dei cittadini (il riferimento era ai referendum) che votano. Mi sento un po' come lo scemo a cui è stato detto 'vota, fai quello che vuoi, tanto saremo noi a sistemare le cose come vogliamo'. Qualcuno mi deve spiegare come faremo economie ed investimenti, come attrarremo risorse e presenteremo progetti comunitari quando io con Butera che va con Caltanissetta o Licata distanti da Gela pochi chilometri, la cui economia è uguale alla nostra, non posso parlare, mentre dovrò dialogare con Giarre. È un disegno di legge che offende la logica e la scelta politica".

"La scommessa di istituire i liberi consorzi è quella di superare l'individualismo istituzionale - ha spiegato invece il prof. Vincenzo D'Amico dell'università di Catania, uno dei 20 esperti che hanno lavorato sul nuovo disegno di legge - che ha radici lontane e che impediva, come si dice oggi, di fare rete, fare cooperazione tra i comuni per dare vita al tema delle politiche di sviluppo e meno quello dell'organizzazione e gestione dei servizi. Da questo punto di vista il disegno di legge sicuramente fa un grandissimo passo in avanti perché in maniera molto chiara definisce il libero consorzio come una coalizione di soggetti chiamati ad elaborare piani e programmi di sviluppo". Quindi ha parlato di enti di area vasta che dovrebbero esercitare, secondo il nuovo disegno di legge, funzioni di pianificazioni, organizzazioni e gestioni d'interventi a valere sui fondi europei; di organizzazione e gestione di uffici unici che selezionano progetti e attribuiscono finanziamenti". "Considerata - ha concluso D'Amico - l'incapacità progettuale dei comuni, in particolare quelli piccoli, la scommessa dell'unione dei comuni è una scommessa che non può essere perduta".

Giacomo Lisacchi

Piazza, nasce l'associazione per i poveri 'Mario Cateno'

L'11 febbraio si è celebrata la prima giornata di solidarietà indetta dall'associazione no profit Onlus 'Centro di solidarietà Mario Cateno', denominata "Banchetto pane e viveri". L'associazione che ha mosso i primi passi nel territorio armerino, mira ad individuare coloro che versano in condizioni di disagio (non superando la soglia di reddito di trecento euro), un invito anche a coloro che vorranno contribuire nei vari livelli attraverso donazioni in denaro o generi alimentari, per portare avanti la solidarietà e la promozione umana in un periodo in cui la povertà si fa sempre più incalzante.

Silvana Catalano, fondatrice dell'associazione creata in memoria del fratello Mario Cateno vittima di un incidente stradale afferma: "Ho voluto che il ricordo di mio fratello e soprattutto la sua opera a favore del bene e del prossimo non andasse perduta. Mio fratello ha speso tutta la sua vita per il volontariato e per il bene, nel gruppo scout Agesci e a favore dei più deboli. Mi sento in dovere di mantenere e ampliare la sua opera contribuendo anche se con poco a regalare un sorriso. La morte improvvisa di mio fratello ha provocato in me la grande riflessione sul senso del bene e di ciò che possiamo fare per gli altri. Così ho deciso con le mie forze economiche di mettere a disposizione delle famiglie e dei poveri un pasto, una formazione anche spirituale e delle attività ricreative. Credo che

la povertà sia ancora vissuta nel nascondimento, chi ha davvero bisogno si vergogna a domandare anche il cibo necessario per la stessa sopravvivenza. La nostra associazione conta pochi volontari, ma spero vivamente che la cittadinanza accolga il mio invito ad aderire all'associazione".

L'associazione vuole operare socialmente nel comune di Piazza Armerina con la distribuzione gratuita di pane e viveri con cadenza mensile. Il centro mira all'integrazione di attività che riguardano l'area psico sociale e ricreative come l'educazione alla salute.

"Ringrazio - conclude - la presidente Catalano - tutti coloro che si sono messi a disposizione per sostenere lo sviluppo dell'associazione, come il direttore dell'Hotel Villa Romana che ci sta aiutando ad incontrarci nella sua struttura, e tutti coloro che hanno partecipato all'inaugurazione il vescovo Rosario Gisana, il sindaco Filippo Miroddi, don Filippo Bognanni, don Salvatore Zagarella, Giuseppina Sansone

e Nuccia Morselli, relatrici all'inaugurazione, la superiora dell'istituto Oasi Cusmano La Malfa suor Mariana Cochior, Pia Masuzzo, Giovanna Catalano, Rosetta Catalano, Sofia Collodoro, Gaetano Ramunno, Vittoria



Silvana Catalano (al centro) fondatrice dell'associazione, con il vescovo Gisana

Bartolotta, Maria Scivoli e Fulvia Caffo". Gli incontri mensili si svolgeranno presso i locali dell'Hotel Villa Romana.

Luisa Spinello

Violenza sulle donne, gli studenti di Piazza aderiscono

Anche gli studenti piazzesi hanno aderito il 14 febbraio a "One Billion Rising" la campagna ideata dalla scrittrice statunitense Eve Ensler che dal 2013 vede più di un miliardo di persone in moltissime nazioni danzare e manifestare per dire basta alla violenza contro le donne e le bambine. A Piazza Armerina la manifestazione con un flash mob svoltosi nel piazzale "Litterio Villari" si è tenuta nell'ambito del progetto sull'educazione al rispetto di genere avviato da parte della scuola media "Roncalli - Cascino" sotto il coordinamento delle docenti Nuccia Maugeri e Stefania La Vaccara. Sono stati circa 400 gli studenti che hanno animato il flash mob, oltre ai ragazzi della "Roncalli-Cascino" a partecipare anche gli alunni dell'Itis "Ettore Majorana", dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Leonardo da Vinci", e del Liceo Classico - Scientifico "Gen. Antonio Cascino - Vito Romano".

Gli alunni della "Roncalli - Cascino" nel corso di quest'anno scolastico sono infatti impegnati a seguire un corso su tematiche che riguardano anche la lotta alla violenza di genere. Il corso ha visto momenti di incontro con le volontarie dell'associazione "Donne Insieme - Sandra Crescimanno" impegnata sul fronte del contrasto della violenza sulle donne, con parecchi sportelli antiviolenza nel territorio dell'ennese e che presto inaugurerà a Piazza Armerina la prima casa rifugio del territorio provinciale, per l'accoglienza alle donne maltrattate e ai loro figli minori. Gli alunni della scuola media hanno anche voluto donare un salvadanaio alla associazione contenente il loro contributo alla campagna della raccolta fondi "Mettici il cuore" per la ristrutturazione della casa di accoglienza. Numerose volontarie di "Donne Insieme" erano presenti alla manifestazione che ha visto la consegna da parte della presidente Maria Grasso agli alunni della "Roncalli - Cascino" tramite il dirigente scolastico Roberto Ferrera di una speciale targa con la quale sono stati insigniti del riconoscimento di soci onorari dell'associazione "Donne Insieme - Sandra Crescimanno".

Giada Furnari

Piazza, Oliveri "La mensa scolastica presto riattivata"



Sono in corso di risoluzione le problematiche legate al servizio della mensa scolastica in alcuni istituti piazzesi dell'istruzione primaria che avevano fatto scattare dei controlli da parte dell'Asp con rilievi relativi anche all'inadeguatezza strutturale dei locali adibiti a mensa. Ad assicurarli alla commissione consiliare permanente "Sanità e servizi sociali", presieduta dal consigliere comunale Concetto Arancio, è stato l'assessore alla pubblica istruzione, Pippo

Oliveri.

Fino ad ora infatti erano stati i genitori a provvedere finanziariamente con autonome iniziative alla fornitura della mensa per i propri figli. Poi a seguito dei recenti provvedimenti dell'Asp il servizio mensa è stato sospeso e questo ha provocato proteste da parte dei genitori che hanno chiesto al Comune di provvedere in fretta ad ovviare alle difficoltà, per garantire ai bambini il servizio.

Alla commissione l'assessore

Oliveri ha comunicato che il Comune ha adottato i dovuti provvedimenti amministrativi per erogare il contributo mensa, con un finanziamento pari a 30.000 euro, e pertanto entro 10-15 giorni al massimo, il servizio mensa dovrebbe ripartire nel rispetto delle indicazioni dell'ufficio igiene e sanità dell'Asp 4. (GF)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Avevano scelto, contrariamente agli altri consiglieri comunali, di non pagare l'ammenda

Di Stefano e La Boria rinviati a giudizio

Le strade poco battute sono le più difficili. È quanto si verifica per gli unici due rappresentanti del Comune di Gela che hanno scelto di non pagare l'ammenda alla Corte dei Conti perché convinti di non aver alcuna responsabilità e adesso ne pagano le spese: sono stati gli unici ad essere rinviati a giudizio dalla Corte di Conti e rischiano di non potersi candidare alle prossime amministrative. Si tratta del capogruppo di Articolo 4, Terenziano Di Stefano, e dell'ex assessore all'Istruzione, Marina La Boria. Avrebbero potuto pagare la penale, chiudere la vicenda e andare avanti, così come hanno fatto gli altri 29 consiglieri comunali e tutti gli altri assessori e invece hanno scelto la strada più impervia. In una nota la direzione di Articolo 4 Gela si dice "sconcertata per il danno che questa incresciosa situazione sta arrecando ai soggetti coinvolti. Devono rispondere di colpa grave e dolo, loro, mentre tutti gli altri raggiunti dalle stesse accuse, ne sono usciti indenni, chiudendo il contenzioso e pagando la sanzione, quindi ammettendo di essere colpevoli. Per tali ragioni noi siamo ancor più convinti che la strada intrapresa da Terenziano Di Stefano e dall'av-

vocato Marina La Boria sia quella della giustizia, poiché siamo certi dell'estraneità di entrambi".

"All'amico Terenziano - aggiunge Giuseppe Di Dio - diciamo che noi siamo con lui e che condividiamo con forza la necessità da lui espressa di procedere nei confronti del sindaco Angelo Fasulo e della dirigente al bilancio Simonetta Guzzardi, poiché riteniamo gli stessi gli unici responsabili della vicenda". "Sapevamo a cosa andavamo incontro e lo abbiamo scelto scientemente - hanno detto Di Stefano e La Boria. Quest'ultima non si è mai candidata né pensava di farlo, Di Stefano invece rinuncia, suo malgrado alla candidatura, ma sceglie il principio.

Lo scorso novembre l'amministrazione comunale è stata travolta da un tornado: la Corte dei Conti di Palermo ha inviato una nota in cui si chiedevano spiegazioni perentorie sui debiti fuori bilancio pagati in ritardo che hanno creato un danno erariale di 10 milioni di euro. I consiglieri comunali, i dirigenti, i componenti della giunta attuale e quelli dimissionari ed il sindaco in primis sono stati chiamati a dare spiegazioni sui ritardi nell'approvazione di centinaia di debiti fuori bilancio inseriti negli ordini

del giorno del consiglio comunale. La Corte dei conti nella nota inviata al dirigente dell'ufficio ragioneria ha giudicato gli uffici del comune di Gela inefficaci, inefficienti e inadeguati. I destinatari delle notifiche sono 35 in tutto che dovranno inoltrare le deduzioni pena il pagamento di un'ammenda a titolo personale. Il periodo preso in esame è quello tra 2010 e 2012. Le pene pecuniarie che dovrebbero chiudere la partita oscillano fra i duemila e gli ottomila euro. Tutto nasce dalla relazione inviata dai sindaci revisori del Comune di Gela in cui venivano sottolineate le discrepanze fra i debiti contratti in periodi lontanissimi e le somme che l'ente è stato costretto a pagare a seguito di sentenza esecutiva.

I revisori dei conti Anna Giudice (presidente), Danilo Pisano e Assunta Cattuto hanno vagliato migliaia di debiti del periodo compreso fra il 1980 fino ai nostri giorni. Per un debito di 180 mila lire del 1983 sono stati liquidati 10.500 euro; per un altro debito di 110 mila euro del 2002 è stata liquidata la somma di un milione e 700 mila euro. I debiti fuori bilancio sono stati dimenticati ma gli interessi e le rivoluzioni continuavano ad aumentare e alla fine de-

vono essere pagati. E chi ne fa le spese? L'Ente locale con le tasse versate dai contribuenti, nonostante l'amministrazione comunale ed il sindaco Angelo Fasulo abbiano dichiarato in varie occasioni l'orientamento di dare esecuzione ad obblighi economici. Spesso il problema è sorto dall'esproprio di terreni per un valore esiguo e senza dare comunicazione ai proprietari che si sono rivolti al giudice che ha quintuplicato la cifra da assegnare. È così che sono nati i debiti fuori bilancio che hanno prodotto un buco enorme nel magro bilancio del comune di Gela. Molti dei debiti sono stati lasciati in eredità dalla precedente amministrazione comunale di Crocetta e una parte, per il valore di quasi 5 mln di euro sono stati pagati. Durante un consiglio comunale sul tema che oggi è diventato il rompicapo dell'amministrazione, il dirigente del settore affari legali Maurizio Lanza e il vice sindaco Fortunato Ferracane hanno spiegato la differenza fra i prezzi d'esproprio bassi dei terreni inseriti nel piano costruttivo di Modernopoli con i quali l'ente locale ha espropriato, inserendo le cifre stimate dai dirigenti comunali nel bilancio.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Un cordone ombelicale infinito!

Italia e Danimarca, due nazioni opposte; nel nostro paese il 57% dei giovani in età compresa tra i 25 e i 34 anni vivono con i genitori mentre in Danimarca le ragazze tra i 25 e i 34 anni sono appena lo 0,4% del totale che restano in casa con mamma e papà. La differenza è abissale. Le cause sono diverse, sicuramente al primo posto la mancanza di lavoro, molti sono precari, la retribuzione non basta a coprire le spese di una vita autonoma. Molti di questi giovani sono dichiaratamente dei mammoni, nonostante abbiano un lavoro in alcuni casi anche molto valido scelgono comunque di vivere ancora con i propri genitori e non abbandonare quindi le comodità del focolare. Altri, la maggioranza in realtà, è costretta a vivere questa condizione non avendo un lavoro o comunque avendone uno che non gli consentirebbe una vita dignitosa, tra affitto, bollette e alimenti non arriverebbero alla prima settimana. A questa fascia appartengono molti neolaureati che dopo gli anni di studio trascorsi fuori sede sono dovuti rincasare adeguandosi alla costante e crescente crisi lavorativa. Sono dati che emergono da una ricerca Eurostat, che afferma che due giovani su 3 vivono a casa con i genitori. In Danimarca invece si chiama flex-security, sta ad indicare la flessibilità sicura nel mercato del lavoro, una concezione totalmente opposta a quella che vige nel nostro paese dove il sogno del posto fisso, sogno peraltro sempre più irrealizzabile, sembra essere l'unica speranza per una vita dignitosa. Nel paese nordico non esistono posti fissi. Si può essere licenziati, ma allo stesso tempo lo Stato garantisce un reddito minimo per due anni con l'obbligo di riqualificarsi con corsi di formazione e di lavoro non retribuito. Questo modello è stato applicato in Danimarca per la prima volta nel 1993. Un tempo sufficiente nel quale ha dimostrato di aver funzionato piuttosto bene, migliorando le condizioni di tutti i lavoratori e ridando competitività alle aziende, valorizzando maggiormente il merito e la capacità. In Danimarca il tasso di evasione fiscale è quasi allo zero, segno di una efficienza della burocrazia e dell'assoluto rispetto per le leggi. E in Italia? A voi le considerazioni!

info@scinaro.it

Il Tar blocca il Muos, esulta il Comitato

I comitati, le associazioni, le donne, i cittadini hanno vinto. Il Tar ha bloccato il Muos. Con la sentenza n. 461 del 2015 il TAR di Palermo ha accolto i ricorsi proposti contro l'installazione del Muos a Niscemi. Il Tribunale Amministrativo ha infatti dichiarato che le "revoche" delle autorizzazioni operate dalla Regione Siciliana nel marzo 2013, erano da qualificare come annullamenti in autotutela con effetto definitivo. Inefficace, quindi, la successiva revoca delle revoche del 24 luglio.

Secondo i giudici il sistema sarebbe pericoloso per la salute dei cittadini, ipotesi caldeggiata da tempo anche dai tanti comitati locali sorti contro il Muos. Nella sentenza della prima sezione del Tar di Palermo presieduta da Caterina Criscenti, si legge che lo «studio dell'Istituto superiore di sanità costituisce un documento non condiviso da tutti i professionisti che hanno composto il gruppo di lavoro e - fatto ancor più significativo - risulta non condiviso proprio dai componenti designati dalla Regione siciliana, Mario Palermo e Massimo Zucchetti». I due esperti, con una loro autonoma relazione allegata allo studio Iss, evidenziano, fra l'altro, che rimangono aperte le valutazioni predittive in campo vicino, per le quali la stessa relazione principale dell'Iss dà atto trattarsi di un campo molto esteso vista la dimensione delle antenne e di non avere a riguardo informazioni specifiche. Inoltre, non sarebbe stata ben indagata nello studio Iss neppure la reale dimensione del rischio alla salute».

Il TAR, ha poi rigettato i ricorsi proposti dal Ministero della Difesa contro i suddetti annullamenti, ritenendo che la regione avesse ben operato nell'annullare le autorizzazioni stante che tutte le perizie esperte in corso di causa dimostrano come l'impianto sia rischioso per la salute e per il traffico aereo degli aeroporti di Comiso,

Signonella e Catania. Poiché l'annullamento opera con effetto "extunc" come se le autorizzazioni non siano mai venute in essere, i lavori compiuti dalla Marina Statunitense sono da considerare integralmente abusivi in quanto iniziati e proseguiti in assenza di autorizzazioni. Anche l'ultrattività delle autorizzazioni paesaggistiche prevista dal "Decreto del Fare" non ha efficacia nel caso in questione posto che i lavori erano stati interrotti prima dell'entrata in vigore della norma e, comunque, erano privi di valida autorizzazione. Ora le amministrazioni coinvolte dovranno dare esecuzione alla sentenza del TAR e i Comitati NO MUOS sono pronti a diffidare tutti gli Enti interessati affinché non vi siano defezioni.

Grande soddisfazione esprime il Coordinamento Regionale dei Comitati No MUOS che ha creduto sin dal primo momento in questa battaglia e che evidenzia come questa sentenza dia ragione a tutti quegli attivisti che in questi anni si sono battuti per evitare che i lavori abusivi andassero avanti. Gli attivisti e i comitati, pagando il prezzo di denunce e sanzioni, hanno tenacemente portato avanti una lotta dal basso per difendere il territorio e la salute della popolazione messi in pericolo da un impianto di guerra, del quale è stata più volte denunciata anche l'incostituzionalità. La sentenza di oggi riaccende le speranze di tutti coloro che credono nella Sicilia come ponte di pace e non come avamposto di guerra.

L. B.



Da lungo tempo gli automobilisti villarosani, e sono tanti, che giornalmente percorrono la strada statale 121 dal bivio Kamut a Villarosa devono fare i conti con diverse irregolarità in alcuni punti della carreggiata. Da parte dei conducenti è necessaria la massima prudenza e attenzione per evitare danni alle macchine e incidenti dovuti alla possibile perdita di controllo delle vetture a causa di avvallamenti della strada, in particolare al chilometro 117 circa nei pressi della diga Morello. Infatti, in qualche punto si nota il cedimento della strada e quindi la formazione di scalini nell'asfalto che rendono particolarmente pericolosa la percorrenza dell'arteria e superare i trenta chilometri orari potrebbe compromettere la sicurezza del viaggio. Alcuni avvallamenti che si sono formati tra la stazione ferroviaria e Villarosa sono stati oggetto in passato di interventi ovviamente non risolutivi, tant'è vero che sistematicamente si riformano; per cui, senza un'opera

di recupero e di rinforzo della strada, la SS 121 è destinata a continuare a franare.

Ci si augura che i lavori della messa in sicurezza inizino il prima possibile e non quando sarà troppo tardi, per evitare la chiusura forzata della strada e un esborso economico ben più gravoso rispetto ad un lavoro che inizi per tempo. "Ancora una volta voglio portare all'attenzione di tutti - scrive l'agronomo Lucio Notarrigo -, la pericolosità della strada SS 121 tra Enna e Villarosa, a causa delle distrutte condizioni del manto stradale, liscio e pieno di frane e buchi. Ma è mai possibile che non ci sia un nostro onorevole, che dovrebbe rappresentare le esigenze ed i bisogni della gente, capace di occuparsi di questa storia? Per tutte le buche e le frane che ci sono nella strada sarebbe opportuno candidare la SS 121 alla tappa dello slalom mondiale".

Intanto, sono an-

che in pessime condizioni la strada provinciale n. 6 e la SS 290, che collegano Villapriolo a Villarosa e Calascibetta. "Entrambe le strade - denunciano i villapriolesi - sono soggette ad importanti movimenti franosi, a continui smottamenti e cedimenti; e tali condizioni determinano un concreto e continuo pericolo per gli automobilisti nonché il rischio effettivo di isolare la frazione. Ovviamente per tale situazione, ad oggi, non è stato posto in essere alcun intervento strutturale che possa eliminare tale criticità".

G. L.



PIAZZA Comitato per la Causa di beatificazione di Mons. Fasola

Un santo vescovo Padre

Presso la parrocchia di Sant'Antonio di Piazza Armerina ha sede da anni l'Associazione "Amici del Servo di Dio Mons. Francesco Fasola" di cui è stata aperta la sua causa di Beatificazione e Canonizzazione dall'allora arcivescovo di Messina mons. Marra. Materiale documentale e testimonianze vengono raccolte da questo comitato, presieduto dai coniugi Ada Fragapane ed Ettore Paternicò, i quali curano anche una pubblicazione a lui intitolata. L'attuale arcivescovo Metropolita di Agrigento, il card. Francesco Montenegro, fu per lunghi anni suo segretario particolare durante la sua permanenza nella sede di Messina. Abbiamo rivolto alcune domande ai coniugi Paternicò.

Potete delineare brevemente la figura di mons. Fasola?

Mons. Fasola è ricordato soprattutto a Messina come l'Arcivescovo del Concilio, che tra il 1963 e il 1977 si adoperò per "calarlo" nella sua Chiesa, tra il vento della contestazione e l'ansia di rinnovamento di quegli anni. Fu espressione nuova di una "Chiesa in uscita", proteso com'era verso le periferie della città, le zone baraccate dal terremoto del 1908, problema che lo rese sensibile anche verso i terremotati della Valle del Belice. Oggetto delle sue premure erano gli ammalati, il lebbrosario, gli ambienti di lavoro, con una speciale predilezione per gli ultimi. Fu "Vescovo di strada" con modalità e stile consoni di quel tempo. Era stato precedentemente Vescovo a Caltagirone dove aveva lasciato un'impronta indelebile. Il suo ricordo perdura anche ad Agrigento dove era giunto come Vescovo Ausiliare nel 1954.

Da dove veniva? Dove era divenuto Sacerdote?

Mons. Fasola era nato a Maggiora (Novara) il 23 febbraio 1898, da una famiglia umile, ma ricca di virtù cristiane. Il papà dopo averlo accompagnato in Seminario ad 11 anni, emigrò in America per un decennio. In Seminario ebbe la guida di don Silvio Gallotti, anche lui verso gli "Altari", che gli accese il desiderio della santità e una forte spiritualità mariana di impronta monfortana. Giovane Sacerdote, cappellano a Galliate, lasciò l'impressione di un prete tutto fervore, dedito ai fanciulli e agli ammalati, capace di ogni sacrificio. Sentendosi chiamato ad un'offerta più radicale

di sé, lasciò Galliate per far parte della famiglia diocesana degli Oblati Missionari di Maria. A Novara formò schiere di giovani, tra cui Scalfaro, Gedda, Pastore, Carretto. Rettore del Santuario del S. Monte di Varallo, negli anni della guerra, non esitò con carità eroica a salvare vite umane, nascondendo ebrei, intervenendo tra fascisti e partigiani, chiedendo pietà per i condannati a morte. Fu nominato vescovo contro ogni sua intima aspirazione e mandato ad Agrigento nel 1954.

Si è costituito un Comitato, promotore di iniziative che lo ricordano. Come mai ha sede nella nostra Diocesi?

Il Comitato è nato per una felice intuizione, alla sua morte, nel cuore di alcuni che nelle diocesi siciliane gli erano stati particolarmente vicini. La scelta di Piazza Armerina fu, si può dire, corale da parte delle diocesi più direttamente interessate, i cui membri entrarono a far parte del Comitato come fondatori. Va poi sottolineata la grande disponibilità di don Salvatore Zagarella che ha accolto l'iniziativa nella sua Parrocchia di S. Antonio.

Quali finalità persegue questo Comitato e quali attività porta avanti?

Il Comitato si prefigge di custodire la memoria e vivere e tramandare gli insegnamenti del Servo di Dio. Si sono raccolti, oltre a documenti editi, migliaia tra lettere, articoli e testimonianze. Dal Nord al Sud d'Italia ci siamo riuniti in Convegni, pellegrinaggi e incontri di preghiera. Nel tempo si è rafforzato il desiderio che un Processo di Beatificazione e Canonizzazione ne mettesse in luce le virtù eroiche. L'Arcivescovo di Messina Mons. Giovanni Marra aveva appena concluso la Visita Pastorale della Diocesi, riscontrando ovunque il ricordo del bene che aveva operato. Da Lui incoraggiati gli presentammo una petizione corredata da circa 18.000 firme. L'Arcivescovo decretò l'avvio del Processo e gli diede inizio molto solennemente in Cattedrale nel 2006 ed è attualmente in corso la fase diocesana. Il Comitato mette a disposizione di chi le desidera pubblicazioni e immaginette e un foglio informativo che funge da collegamento.

Ogni anno la Chiesa messinese, in ricordo dell'1 luglio 1988, data del suo transito alla casa del Padre, organizza una solenne Eucarestia e

accoglie il pellegrinaggio che giunge da Agrigento, Caltagirone, Piazza Armerina e talvolta anche da Novara.

A quali virtù eroiche è dovuta la sua fama di santità?

Al primo posto è da sottolineare il carisma di una straordinaria paternità spirituale tenera e forte, protratta nel tempo, estesa a centinaia di persone per le quali era semplicemente "Padre", come amava farsi chiamare. Una paternità così intensa, che tutti erano convinti di esserne i prediletti, tutti uniti in una rete di preghiera e di attenzioni vicendevoli. È forte il ricordo della sua non comune compensazione nelle gioie, nei dolori e nelle situazioni che faceva sue "all'Altare", al telefono e nella fittissima corrispondenza. Altri carismi sostanziano la sua vita: il grande amore alla Madonna; l'ardore eucaristico, l'aver coniugato azione e contemplazione. La fede incrollabile che lo sorresse in tante circostanze dolorose del suo Ministero, la speranza sempre accesa, anche contro ogni umana speranza, la carità come dono di sé, senza limiti di tempo e di energia, soprattutto agli ultimi, l'amore incondizionato al Sacerdozio, alla Chiesa, al Papa. Sono queste le virtù che ordinariamente visse in maniera straordinaria e insieme al suo spirito di povertà, di obbedienza e di umiltà che lo portava anche a chiedere perdono, accompagnato talvolta dalle lacrime, per una pur minima sensazione che qualcuno si fosse sentito contrariato, fecero percepire già durante la sua vita "il buon odore di Cristo" che i Santi spargono intorno a sé.



in Breve

Vice Cancelliere

Il 3 febbraio scorso il vescovo mons. Gisana ha nominato sr. Alessandra Rusca, Vice Cancelliere della Curia diocesana. Sr. Alessandra proviene da Ragusa, dove in questi ultimi due anni ha svolto il ministero di Notaio di Curia, del Tribunale Ecclesiastico diocesano e Docente di Diritto Canonico all'Istituto Teologico Ibleo "S. Giovanni Battista". È Dottore in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense, Master in Bioetica presso la Pontificia Università "Regina Apostolorum" di Roma. Professa nel 2002 presso l'Istituto "Missionarie di Maria", vive a Piazza Armerina in attesa di dare inizio ad una esperienza eremitica.

Oratorio



Il 12 febbraio sono stati inaugurati i locali dell'oratorio Giovani Orizzonti. Grande partecipazione delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e giovani accorsi numerosi per l'evento. Presenti per l'occasione, mons. Antonino Scarcione, il sindaco Filippo Miroddi, la consigliera Laura Saffila, la superiora sr. Mariangela Gravina, sr. Ermelinda Calcagno, i presidenti delle associazioni presenti nel territorio piazzese. I locali sono stati intitolati al Beato Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia, sacerdote santo che attraverso la carità riuscì ad aprire molte case per orfani, sordomuti, ciechi e bisognosi. Un grande traguardo per l'oratorio che con la concessione degli spazi potrà avviare nuovi progetti e iniziative per i bambini, ragazzi, giovani e le famiglie.

Anniversario



Il 12 febbraio scorso, 13° anniversario della morte dell'ultimo vescovo defunto della diocesi, mons. Vincenzo Cirrincione, in Cattedrale, dove riposano le sue spoglie, è stata celebrata una S. Messa presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Alla presenza di circa 15 sacerdoti e pochi laici (l'evento non era stato pubblicizzato) è stata tratteggiata la figura umile del vescovo Cirrincione sulla cui lapide, incensata dal Vescovo, sono stati apposti dei fiori.

Niscemi

L'11 febbraio il gruppo suor Cecilia Basarocco di Niscemi ha voluto evidenziare la ventitreesima giornata mondiale del malato presso la comunità LED per disabili psichici di contrada Paradisa. I vari membri del gruppo sposando l'invito di Papa Francesco di andare nelle periferie per annunciare Cristo, hanno trascorso assieme agli ospiti della struttura un bel pomeriggio scandito da canti, musica e riflessioni sul tema della giornata. L'incontro è terminato con la consegna di un'immagine del Buon Samaritano contenente alcune frasi di Papa Francesco tratte dal messaggio scritto per la ricorrenza.



Piazza - I partecipanti al II incontro animatori di pastorale giovanile (vedi pag. 5)

On-line le schede per l'animazione vocazionale

In continuità con le schede di Avvento e di Natale, si possono trovare on line nel sito della diocesi (www.diocesiarmerina.it), le schede di formazione per adolescenti e giovani, per il tempo di Quaresima e di Pasqua, a cura degli Uffici diocesani di Pastorale Vocazionale e Giovanile. Con queste nuove schede continua l'itinerario vocazionale che gli Uffici diocesani offrono agli adolescenti e ai giovani, seguendo il sussidio dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle Vocazioni "È bello con Te". L'obiettivo principale è suscitare nel giovane la domanda di senso: cosa fare della mia vita? Qual è il desiderio profondo che alberga nel mio essere?

Le schede sono pensate con una vera e propria pedagogia vocazionale che metta al centro della formazione la persona integrale del giovane e la sua educazione all'ascolto e alla fede. Non sono schede che sostituiscono il cammino di catechesi ordinario, ma vogliono proporsi come integrazione e aiuto per un percorso di formazione orientato vocazionalmente. Nella prima parte viene proposto un breve brano della Bibbia con la rispettiva meditazione (lectio divina) e delle domande per attualizzare nella propria vita la Parola meditata; nella seconda parte vengono presentati alcuni testimoni della fede, non solo santi e beati, ma anche persone che cercano di vivere la propria fede nella fedeltà della scelta nel quotidiano. Per il tempo di Quaresima, per esempio, verrà presentata la storia di una Monaca Carmelitana, mentre per il periodo di Pasqua, la storia di una coppia di sposi. La terza parte offre una piccola rubrica intitolata "educiamoci alla fede" o "educiamoci alla carità" (nelle schede per i ministranti a cura di don Giuseppe Cafà), per riscoprire il senso di alcuni gesti liturgici o di carità ormai dimenticati o non compresi del tutto. Infine, la quarta parte, si completa con una proposta di film, libri e canzoni, presentati in modo critico e facendo emergere

la domanda di fondo che si porta ogni espressione artistica. In altri termini, si viene educati a non subire il linguaggio del mondo, ma ad ascoltarlo criticamente e attivamente, sentendosi parte della grande voce dell'uomo contemporaneo.

La tematica generale della bellezza dell'anno 2014-2015, sintetizzata nello slogan È bello con Te, viene declinata nei tempi forti dell'anno liturgico e, per ogni periodo, se ne evidenziano le diverse sfaccettature. La persona di Gesù, nella scheda del tempo di Quaresima, viene presentata come del vero uomo "simile a noi in tutto fuorché nel peccato", tanto da provare la tentazione, la sofferenza per il tradimento degli amici e la debolezza estrema della morte. Dalla metodologia della scheda si è invitati a confrontarsi con una bellezza diversa da come ce la immaginiamo. L'adolescente e il giovane sarà aiutato ad uscire da sé (esodo), dal suo modo di vedere le cose, per incontrare una realtà diversa (estasi). Infine, nel tempo pasquale, Cristo Gesù sarà presentato come il vero uomo che sconfigge la morte solo dopo essere stato apparentemente sconfitto da essa. La bellezza della gioia pasquale deve fare i conti con lo scandalo della "bruttezza" dell'Uomo del Getsemani che suda lacrime di sangue e che viene abbandonato, crocifisso e tradito persino dai suoi. La bellezza pasquale viene così purificata da ogni sporta di vuoto romanticismo e si radica alla realtà della vita di Gesù di Nazareth.

Le schede sono state pubblicizzate anche dal sito nazionale per la Pastorale delle vocazioni (www.chiesacattolica.it/vocazioni) e verranno inviate in formato cartaceo a tutti i parroci, vicari parrocchiali, diaconi e operatori di pastorale giovanile e vocazionale della diocesi.

DON LUCA CRAPANZANO

DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Concluso l'iter progettuale, presto i lavori

Parte il restauro degli affreschi

Buone notizie per la chiesa di S. Giovanni a Piazza Armerina. La Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna ha infatti concluso l'iter progettuale per il restauro degli affreschi ammalorati ed ha inoltrato il progetto all'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici per il visto definitivo da parte del Vescovo. Si conclude in tal modo la fase preliminare dando l'avvio alla fase esecutiva dei lavori. Il progetto riguarda gli affreschi raffiguranti S. Benedetto in gloria e il Martirio dei santi Placido e Flavia, nonché le quattro colonnine lignee che



L'affresco raffigurante il martirio dei santi Placido e Flavia, oggetto dei lavori di restauro

sostengono la cantoria, interessate dall'attacco di termidi. Il progetto è stato redatto dalla stessa Soprintendenza di Enna nella persona dell'arch. Luigi Maria Gattuso e del prof. Paolo Russo, storico dell'Arte, su incarico del Ministero dell'Interno, essendo la chiesa di S. Giovanni di

proprietà del Fondo Edifici di Culto (FEC) in quanto bene confiscato alle Monache benedettine a seguito delle leggi post-unitarie. Dopo che qualche mese fa, anche per la forte pressione esercitata dal rettore della chiesa mons. Antonino Scarcione, il quale aveva messo a disposizione delle somme personali, e con un contributo finanziario concesso dal Comune di Piazza Armerina, sono state eliminate le infiltrazioni di acqua piovana che avevano provocato il deterioramento degli affreschi, si interviene ora sugli stessi per evitare che vadano

definitivamente compromessi con un intervento di tipo conservativo.

Per l'intervento il progetto prevede una spesa di 70mila euro di cui 49mila circa per lavori, 1.500 per la sicurezza. Parte del progetto è stata finanziata dallo stesso Fec dietro interessamento del Prefetto di Enna Fernando Guida.

La stessa Soprintendenza, in considerazione della vetustà dell'impianto elettrico, al fine di evitare danni che potrebbero essere provocati ai beni mobili collocati all'interno dell'edificio, ha chiesto al Rettore di mantenere disattivato l'impianto elettrico sia in chiesa che nella sacrestia, dove sono collocati gli stalli lignei del coro. In attesa che venga realizzato un nuovo impianto elettrico adeguato dovrà essere approntato un impianto provvisorio.

Giuseppe Rabita

Barellieri e Dame Unitalsi festeggiano a Valguarnera



La sottosezione Unitalsi di Piazza Armerina ha celebrato a Valguarnera, nella chiesa di San Giovanni Bosco, la giornata dell'ammalato: come da tradizione i soci e gli ammalati di Valguarnera insieme all'assistente spirituale don Filippo Berrittella l'11 febbraio scorso hanno ricordato la prima apparizione alla grotta di Lourdes della Vergine Maria a Bernadette Soubirous.

Una gran folla ha accolto la presenza delle dame e i barellieri con la distribuzione dell'acqua di Lourdes, e il rinnovato impegno. Valguarnera da sempre ha accolto l'invito dell'Unitalsi: infatti la presenza della sottosezione vanta una folta delegazione di soci, simpatizzanti e dame come Maria Consolo che questo anno ha accompagnato cinque persone di Valguarnera alla loro prima esperienza a Lourdes nel treno bianco dei malati.

Come ha affermato lei stessa, dopo essere stata operata al femore qualche settimana fa, "Con gioia ho accolto il servizio all'Unitalsi, da più di vent'anni svolgo il servizio di barelliere. Mi spiace molto non essere stata presente alla giornata nazionale dell'ammalato, di certo

ho pregato anche dal reparto di fisioterapia di Acireale dove mi trovo. Debbo dire che in questo momento la fede in Maria mi sta aiutando ad affrontare con serenità la mia personale sofferenza. In questo reparto poi, la sofferenza è una compagna quotidiana. Non ho avuto paura di unire la mia sofferenza a quella di Gesù; all'Unitalsi si offre tutto, la gioia e il dolore. Anche la nostra presidente Alfina Trebastoni Castro a causa di una caduta ha subito anche lei un intervento e comunque offre la sua sofferenza per la crescita della fratellanza all'interno della nostra sottosezione. Il pellegrinaggio di questo anno - conclude Maria Consolo - ci ha regalato tante emozioni. I giovani valguarneresi Marco, Luisa, Stella, e poi la coppia di coniugi che è partita con noi, ci hanno saputo donare un sorriso ed una emozione particolare. Chi torna da Lourdes ha una marcia in più, sa di poter affrontare qualsiasi difficoltà, con la consapevolezza che la Vergine ci protegge".

Maria Luisa Spinello

Buone pratiche per la progettazione educativa



Don Michele Falabretti, direttore nazionale di Pastorale giovanile con don Giuseppe Fausciana

Si è svolto a Brindisi il XIV dal 9 al 12 febbraio il Convegno nazionale di Pastorale giovanile. Al centro, le pratiche della progettazione educativa.

L'obiettivo principale è stato quello di aprire un "Cantiere di lavoro": c'è desiderio e volontà di avere punti di riferimento e direzioni. Dopo vent'anni di sperimentazioni, è arrivato il tempo di provare a disegnare un percorso possibile a tutti; dove si possa valorizzare la storia e il contesto delle chiese locali e nello stesso tempo si possa fare spazio a una passione condivisa, capace di generare uno "Stile" e un "Metodo" che abbiano punti in comune.

Per la nostra chiesa diocesana è necessario fare un serio esame di coscienza sul proprio essere o meno "un posto per giovani", sapendo che una parrocchia o una collettività educativamente "sterili", incapaci cioè di generare alla pienezza della vita le nuove generazioni, sono falliti nel profondo, poiché vengono meno a quella generatività in cui risiede l'essenza dell'adulità.

Interessante quanto ha detto il neo

vescovo ausiliare della chiesa di Perugia, già Direttore nazionale della pastorale giovanile, don Paolo Giulietti: "Dinanzi alle sfide del mondo giovanile, un compito centrale e costitutivo dell'educatore appare sempre più quello di un costruttore di ponti: avvicinare i giovani al mondo adulto, conducendoli a divenirne partecipi; aiutare la comunità adulta a farsi accogliente e attiva verso i giovani. Per dirla con Malachia (sono le ultime parole dell'AT!): convertire "i cuori dei padri verso i figli e i cuori dei figli verso i padri" (3,24). Al di fuori di questo, dice il profeta, ci attende lo "sterminio", cioè il collasso dell'identità verso derive nichiliste e autodistruttive".

DON GIUSEPPE FAUSCIANA
DIRETTORE DIOCESANO DI
PASTORALE GIOVANILE

2° incontro degli Animatori di Pastorale Giovanile

Si è svolto domenica 15 febbraio presso i locali del Seminario estivo di Montagna Gebbia il secondo incontro di formazione degli operatori di Pastorale giovanile e vocazionale. A guidare l'incontro è stato don Luca Crapanzano che ha tratteggiato la visione an-

tropologica del giovane contemporaneo. All'incontro hanno partecipato i referenti delle consulte cittadine dei dodici vicariati della diocesi.

"Sono molto entusiasta - ha dichiarato don Giuseppe Fausciana, direttore diocesano del-

la Pastorale giovanile - del successo di questi incontri perché fa ben sperare per il futuro, in vista della creazione della scuola diocesana di formazione per operatori di pastorale giovanile e vocazionale. La consapevolezza delle molteplici problematiche nel campo della definizione del modello pastorale più adeguato per annunciare il Vangelo ai giovani di oggi

non ci scoraggia affatto, ma ci impegna con maggiore entusiasmo a percorrere vie ancora non sperimentate. Credo che l'indirizzo pastorale di mons. Gisana stia già producendo i suoi primi frutti".

Il prossimo incontro è fissato per il 15 marzo sempre a Montagna Gebbia e a presiederlo sarà lo stesso Vescovo.

LA PAROLA | Il Domenica di Quaresima Anno B

a cura di don Salvatore Chioło

1 marzo 2015

Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18

Romani 8,31b-34

Marco 9,2-10



Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Quale stupenda mano di poeta e quale respiro di uomo avrebbe mai potuto raccontare la storia del sacrificio di Abramo senza dover sostenere l'impeto delle lacrime che dagli occhi scivolano fino al cuore? Ce lo si chiede continuamente, senza mai perdere di vista la certezza che chi ha vissuto fidandosi di Dio non è rimasto deluso. Secondo gli studiosi, questo racconto serviva a spiegare al popolo la ragione per cui il Signore rifiutava il sacrificio umano. Il dramma di Abramo e la soluzione meravigliosa della fede affonda le radici in qualcosa che tocca in profondità le ragioni dell'esistenza dell'uomo credente. Sono radici "specializzate", si direbbe in botanica; ovvero, realtà organiche attraverso cui l'albero vive di un qualcosa di unico e specifico che lo caratterizza una volta e per sempre. Abramo stesso è una radice: la sua presenza giustifica quella di un popolo millenario che, come lui, crede veramente ad un unico Dio. Egli è

considerato l'inventore della fede, e lo è veramente. Ma la fede può essere un'invenzione? Non si da fiducia se non attraverso la "prova" delle qualità di colui di cui ci si vuole fidare ed il racconto di questo particolare momento della vita di Abramo inizia con le parole: "Dio mise alla prova Abramo" (Gen 22,1). Perché la "prova" secondo la Scrittura è opera sia di Dio che di Satana: "Allora Gesù fu condotto nel deserto per essere messo alla prova da Satana" (Mt 4,1); ciò che conta veramente, però, non è la prova in sé, quanto piuttosto il suo fautore. Abramo è stato provato da Dio, e non da altri. Il senso della prova è comprensibile solo in base ad al rapporto intimo tra Abramo e Dio precedente la prova stessa. Senza questa amicizia, anteriore a tutto, senza la fiducia "originale" niente ha senso nel racconto. In virtù di questo, la fede allora è un'invenzione "originale", non banale e riduttiva e perciò ogni credente, nel suo rapporto intimo e personale

con Dio, ha la possibilità di creare la fede e diventare per se stesso e per gli altri una "radice". Perciò l'apostolo scrive "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31b): quella prova in cui si sperimenta difficoltà e imprevedibile sofferenza, ad un certo punto, diventa prova dell'esistenza di Dio e della sua presenza accanto a chi si fida di lui. Il rapporto che lega Dio ad Abramo è intenso tanto quanto quello che lega Cristo ai discepoli. Questi ultimi vivono una sorta di crescente intensità nella relazione che Gesù stesso ad un certo punto descriverà come un passaggio dalla servitù all'amicizia: "Non vi chiamo più servi, ma amici" (Gv 15,15). L'amicizia tra l'uomo e Dio ha ragioni sempre più forti man mano che il tempo in cui la si vive diventa occasione di incontro, dialogo, miglioramento e perfezionamento umile della propria condizione al fine di "servire" l'altro senza per questo esserne schiavo, cioè allo scopo di vivere il senso vero della libertà: il

servizio, la *diakonia*. "Ascoltatelo", comanda il Padre ai discepoli (Mc 9,7b); e quel comandamento vale quanto una carezza che da un lato orienta lo sguardo, dall'altro sostiene e fortifica la relazione tra due persone. "Giacché ti sta tanto a cuore camminare con una buona guida, in questo santo viaggio della devozione, cara Filotea, prega Iddio, con grande insistenza, che ne provveda una secondo il suo cuore; e poi non dubitare: sii certa che, a costo di mandare un Angelo dal cielo, come fece per il giovane Tobia, ti manderà una guida capace e fedele. Devi riportare in lui una fiducia senza limiti, unita a un grande rispetto, ma in modo che il rispetto non diminuisca la fiducia e la fiducia non tolga il rispetto. Apriti a lui con il rispetto di una figlia verso il padre e portagli rispetto con la fiducia di un figlio verso la madre; per dirla in breve: deve essere una amicizia forte e dolce, santa, sacra, degna di Dio, divina, spirituale" (San Francesco di Sales, *Filotea*, cap. IV).

«Mito narcisistico, non è libertà»

Il Festival di Sanremo ci ha presentato come superospite l'uomo barbuto vestito da donna Conchita Wurst, vincitore dell'Eurofestival nel 2014. In quell'occasione la cantante Emma Marrone, conduttrice oggi del festival, disse "Senza barba non avrebbe avuto alcuna chance".

Il presentatore Carlo Conti lo ha chiamato giustamente "personaggio" e non "cantante", rivolgendosi a lui al maschile e ogni tanto al femminile.

La confusione evidentemente la fa da padrona anche in chi pensa che questo sia progresso. Perché, questo, non lo è affatto e lo ha sostenuto anche il laicissimo psicoanalista di "Repubblica", Massimo Recalcati, supervisione clinico presso l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Pochi mesi fa scrisse infatti: «esaltano la donna barbata come una figura della liberazione sessuale e della tolleranza nei confronti della diversità; esultano vedendo in Conchita Wurst una eroina del nostro tempo e il suo successo come il giusto riconoscimento di un altro modo di pensare e di vivere la differenza sessuale. Perché due soli sessi? Perché escludere la possibilità ancora inesplorate di forme multiple, anarchiche, erranti, della sessualità? Non sarebbe questa la legittima liberazione sessuale da secoli di oppressione clericofascista?».

No, non è così: «Questa cultura che esalta un sesso

totalmente libero dai vincoli dell'anatomia e dai condizionamenti educativi», ha proseguito Recalcati, «ricade in pieno in una concezione autogenerativa dell'uomo come colui che si fa da sé. È un mito narcisistico del nostro tempo: quello di una libertà che vuole prescindere da ogni vincolo simbolico: inventarsi il proprio sesso».

Per questo, ha continuato ancora, «non posso condividere l'esultanza di coloro che vedono nella vittoria della Drag Queen barbata la vittoria di una Civiltà della tolleranza e della diversità su quella della repressione e della mortificazione della sessualità. Per la psicoanalisi la diversità concerne innanzitutto il soggetto in quanto tale. Siamo tutti diversi perché la nostra singolarità è strutturalmente incomparabile, unica, irripetibile. L'etica della tolleranza si fonda sul rispetto di questa unicità, sull'accoglienza della diversità, sempre sintomatica, del soggetto. Ma cosa pensiamo che sia veramente una liberazione sessuale? Fare del proprio corpo quello che si vuole? È sufficiente questo per parlare di liberazione sessuale e di tolleranza verso

la diversità? L'esibizione di un corpo bizzarro e ostentatamente provocatorio non corre forse il rischio di ridurre la liberazione sessuale

ad un semplice rovesciamento speculare del vecchio paradigma clericofallico-fascista della normalità? La norma prescrittiva non è più quella ascetico-repressiva ma narcisistico-esibizionista».

Ha quindi concluso: «Ma vogliamo davvero credere che esistano dei "diversi" più diversi dagli altri? Lo psicoanalista sa bene che nell'uso libertino della sessualità spesso si annida una difficoltà, a volte paralizzante, nei confronti del rischio che comporta l'incontro d'amore e sa altrettanto bene che la liberazione sessuale senza amore spesso degenera in una schiavitù compulsiva priva di soddisfazione. La sola liberazione sessuale degna di questo nome è quella che sa unire il corpo sessuale all'amore e che sa rispettare la diversità dell'Altro (etero o omosessua-

le che sia)»

Recalcati ha ragione, il fenomeno gender (la cui icona è certamente il personaggio della "donna barbata") è la mortificazione della diversità in nome di una destabilizzante (e un po' ridicola) utopia dell'uniformità, della liquidità sessuale. È l'ideologia sessantottina applicata al sesso. La chiamano "liberazione sessuale": ma liberi da cosa? Dalla propria intima natura? Ma emanciparsi da se stessi è proprio l'opposto della libertà, è schiavitù verso il pensiero dominante. Non a caso Papa Francesco ha definito il fenomeno del gender una «colonizzazione ideologica» della mente degli uomini. Caro Thomas (vero nome di Conchita n.d.r.), non vediamo l'ora di rivederti al Festival quando vorrai mostrarti per quello che sei veramente.

DA UCCR
(UNIONE CRISTIANI
CATTOLICI RAZIONALI)



in Breve

Ufficio Famiglia

Si riunisce domenica 22 febbraio la Commissione regionale dell'Ufficio per la Famiglia della Conferenza Episcopale Siciliana. Sede dell'incontro è l'Hotel Villa Sturzo, a Caltagirone. I lavori avranno inizio alle ore 15.30 e prevedono la partecipazione anche di don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della CEI. All'ordine del giorno la discussione sugli aspetti organizzativi e le disponibilità delle Diocesi di Sicilia in merito al Convegno nazionale dal titolo "Dov'è tuo fratello?", in programma dal 30 maggio al 2 giugno 2015 a Campofelice di Roccella (PA); la discussione sul questionario richiesto dalla Santa Sede in occasione del Sinodo dei Vescovi su "La vocazione e la missione della Famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Lineamenta". È prevista la possibilità di un lavoro di sintesi regionale sulla base delle risposte formulate dai questionari diocesani.

Migrazioni

La Commissione regionale dell'Ufficio per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana si riunisce giovedì 26 febbraio, a Palermo, nella sede della CESI, in Corso Calatafimi. I lavori avranno inizio alle ore 10.00. All'ordine del giorno: la relazione del vice-direttore, diacono Giuseppe Cannizzo, sul Convegno dei direttori regionali che si è svolto il 14 maggio 2014; la relazione sul Convegno dei direttori regionali che si è svolto il 12 e 13 gennaio 2015; la Giornata mondiale delle Migrazioni 2015.

Premio Tasca

Scade il prossimo 28 febbraio il termine ultimo per inoltrare la domanda di partecipazione alla prima edizione del Premio Letterario "Simone Tasca", promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Il premio è rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori che frequentano rispettivamente il secondo e terzo ed il primo e secondo anno del corso di studi. "L'eco dei tamburi nelle notti insonni: uomini in abiti senza nome", questo il tema scelto dalla commissione del premio presieduto da Andrea Cassisi. I partecipanti dovranno spedire un elaborato di 5.000 battute sul tema proposto. La giuria darà il responso del concorso nell'aprile 2015 nel corso di una cerimonia durante la quale sarà assegnato il "Premio Tasca" per la Letteratura.

L'acne e un aiuto dall'alimentazione



L'acne è un disturbo cronico della pelle e poiché l'infiammazione è uno dei principali eventi che insorgono in questo fenomeno, l'influenza dei mediatori dell'infiammazione e la conseguente produzione di radicali liberi è diventata uno degli obiettivi principali della ricerca in questo ambito.

Per decenni ci si è interrogati sull'effettivo ruolo dei fattori nutrizionali e su quali possano maggiormente in-

fluenzarne la comparsa: è vero che la cioccolata o le patatine fritte fanno venire i brufoli?

In realtà non c'è un alimento specifico che ne è la causa, inoltre la nostra pelle è uno dei sistemi con il quale il nostro corpo elimina tossine in eccesso, quindi questo inestetismo può essere anche un campanello di allarme che sta ad indicare un affaticamento a livello epatico e renale, intolleranze o squilibri ormonali (ovaio policistico, ipotiroidismo, iperinsulinemia, ecc...).

Un'alimentazione squilibrata che vede l'eccesso di alimenti notoriamente infiammatori (prodotti raffinati, zuccheri semplici, grassi saturi di formaggi, insaccati e carni grasse) e povera di alimenti ricchi di sostanze antiossidanti, antinfiammatorie, vitamine e sali minerali, può peggiorare il quadro.

Un vecchio studio epidemiologico mostrava come le popolazioni che regolarmente seguivano un regime die-

tetico ricco in acidi grassi polinsaturi omega 3 avevano un'incidenza minore di acne; studi più recenti hanno definito il meccanismo attraverso il quale l'olio di pesce può ridurre i processi infiammatori, indagando in particolare un mediatore chimico dell'infiammazione, il leucotriene B4, conosciuto per stimolare la produzione di sebo.

Anche alcuni antiossidanti come la vitamina A e la vitamina E, i polifenoli contenuti nel tè verde e determinati oligoelementi — come il selenio, lo zinco e il cromo — hanno un ruolo nell'abbassare i livelli di infiammazione.

Da queste evidenze si nota come una sana alimentazione, ricca in frutta e verdura, tè verde, pesce azzurro e salmone, possa rappresentare una vera e propria arma contro numerosi disturbi o inestetismi verso cui ci troviamo spesso a combattere.

irenetil88@gmail.com

La riflessione cristiana che nasce dal cuore

A volte è difficile accettare una critica, un rimprovero o un severo ammonimento da parte delle persone che ci amano. È più complicato capire e affrontare il senso di alcune parole ingiuste e, dunque, vissute fino in fondo come dolorose. Ad ogni modo, c'è la certezza di non apparire mai banali o vuoti. E il silenzio, come per incanto, ripaga di tutte le delusioni e le amarezze che si infrangono sulla nostra esistenza come onde furiose, sbattute

energicamente dal vento della solitudine. Si soffre, d'accordo, ma c'è sempre speranza. Un faro che illumina la notte, le stelle del cielo, il tramonto e la luce dell'alba che rischiara il mattino... sensazioni che ci portano a scoprire meglio la dimensione dell'essere uomini e cittadini attivi, ancorati in una società dove oggi lo spazio è sufficiente solo per vendette, egoismi o prepotenze. Poi, il resto è illusione. La ricchezza, l'ambizione e il potere diventano le barriere

capaci di separare gli uomini e di condurli verso il baratro. Ed è la fine dell'anima. Recuperare se stessi appare arduo, e non sempre ciò che si tenta di migliorare risulta perfetto. Tuttavia, se mettiamo cuore in ogni gesto, se riusciamo ad essere "protagonisti del vero" e non "spettatori del falso", allora la vita sarà più concreta. Mi impegno anch'io a crederci ogni giorno, allo scopo di realizzare qualcosa di significativo per il prossimo che eviti di tradursi in elemosina scontata.

Non è questione di cultura, di titolo, di sapere accademico o di prestigio; è questione di amore e dedizione completa, attraverso un lavoro che non si limiti a semplici calcoli o discorsi filosofici, ma si rispetti fedelmente nella volontà di donare agli altri un modello di "cristianità" migliore, attento nel porre al centro di ogni sforzo la possibilità di "spezzare il pane" della vera amicizia.

Marco Di Dio

Salvata dall'inferno

di Ania Goleczinowska

Sugarco 2014, pp. 272, Euro 15,50

IL LIBRO

È una storia terribile ed insieme dolcissima, avvincente quanto impressionante. Utilissima per quanti ogni giorno fremono per i propri figli, per il loro presente, per il loro futuro, per le loro sregolatezze, per le loro vite talvolta vuote e tristi. Ma è un libro da porre nelle mani degli adolescenti, dei giovani tentati dalle notti spericolate e dalle giornate inutili, travolti da una pratica filosofia del nulla, figlia del tempo che sembra avere e dare tutto e che non offre niente di veramente appagante.



È la storia vera di una giovane polacca, Ania Goleczinowska, che ha ceduto alla tentazione di inseguire il mondo dissolto dei piaceri mondani, il peggio dell'occidente libero, i falsi miti di un materialismo pratico, privo di valori e di prospettive. Dopo un'adolescenza dura e difficile Ania arriva in Italia con la promessa di fare la modella. Dopo un tempo da schiava dei padroni dei locali notturni, riesce a farsi

strada nel mondo della moda, ottiene soldi, benessere e bella vita. La giovane però non è felice, cade in depressione, fa uso di cocaina e si brucia il cervello e il fisico.

Il Signore le indica la vera strada della vita; Ania comincia ad ascoltare. Vive per un periodo a Medjugorje, fonda l'associazione 'Cuori puri' che attraverso la testimonianza di Ania si porrà a difesa del vero amore e del matrimonio, della famiglia vera e della vita mai come oggi minacciata. Poi Ania conoscerà un giovane pugliese, Michele Doto, che ha sposato - lo scorso anno. (AM)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Cristiani in Libia, piccolo gregge in pericolo

Ventuno egiziani copti uccisi in Libia dai miliziani dell'Isis, un Paese completamente destabilizzato e nelle mani degli estremisti, gli italiani evacuati e già sbarcati in Sicilia. Tranne il vescovo Giovanni Innocenzo Martinelli che ha scelto di non abbandonare gli ultimi 300 cristiani, tutti filippini, rimasti a Tripoli. Soffiano rischiosi venti di guerra in Europa e nelle ore molto delicate in cui si dibatte sull'eventualità o meno di un intervento armato in Libia, c'è grande preoccupazione ovunque. Papa Francesco è oggi intervenuto sull'uccisione dei 21 egiziani copti, "assassinati per il solo fatto di essere cristiani", il cui sangue "è testimonianza di fede". E mons. Martinelli, parlando alla Radio Vaticana, ha lanciato un appello affinché "la comunità internazionale sia capace di lanciare un dialogo con questo Paese che si è diviso e fa fatica a ritrovare innanzitutto l'unità interna".

Cristiani in fuga. Il cri-

stianesimo ha messo radici in Libia con l'inizio dell'era cristiana: il Vangelo cita un certo Simone di Cirene (la Cirenaica è una regione libica) che aiutò Gesù a portare la croce al Golgota e negli Atti degli Apostoli si dice che a Gerusalemme, il giorno della Pentecoste, vi erano fedeli provenienti da Cirene. Con l'avvento dell'Islam il cristianesimo scomparire dalle coste meridionali del Mediterraneo ma poi vi torna nel Medioevo, con fasi alterne di persecuzioni e tranquillità. Con la conquista italiana della Libia durante il ventennio fascista aumenta molto il numero di cattolici nel Paese. In quel periodo la Santa Sede istituisce, oltre al Vicariato Apostolico di Tripoli già eretto nel 1630, anche le circoscrizioni ecclesiastiche di Bengasi, Derna e Misurata. Durante il regime di Gheddafi le stime che circolano indicano la presenza di circa 50mila cristiani in Libia, la maggioranza lavoratori migranti subsahariani,

occidentali o asiatici, ma si pensa fossero molti di più, visti i flussi migratori. Dopo l'intervento armato occidentale e l'uccisione di Gheddafi la situazione è cambiata, molti lavoratori stranieri sono rientrati nei rispettivi Paesi a causa dell'instabilità crescente. L'Annuario Pontificio indicava la presenza di 156mila cattolici nel 2010, diventati 13mila nel 2013.

Cir, tra i migranti un terzo sono cristiani. Anche il Cir, il Centro italiano per i rifugiati, sta valutando in questi giorni se chiudere o meno la sua sede a Tripoli, dove sono ora due operatori, un libico e un iracheno, mentre l'altro operatore italiano doveva rientrare in Libia ma è rimasto in Italia. I media italiani parlano di circa 200mila migranti in attesa di partire dalla Libia verso l'Europa, secondo Gino Barsella, responsabile dei progetti nordafricani del Cir, che di solito si muove tra l'Algeria e la Libia ma in questo periodo è a Roma, "un

terzo sono cristiani". "Siamo molto preoccupati", dice al Sir: "Dal 2009 ad oggi non abbiamo mai lasciato la Libia, speriamo di non doverlo fare ora. La questione della presenza dell'Isis in Libia è seria, perché è crollato tutto il sistema interno, non c'è più un governo stabile. L'unica via d'uscita è coinvolgere i libici nel dialogo e avviare una via diplomatica. Non credo che un intervento armato possa risolvere la situazione". Barsella teme che l'Isis abbia intenzione "di conquistare l'Europa. Dobbiamo preoccuparci seriamente. Si muove e guadagna spazi in Libia perché, come la Siria, è un Paese destabilizzato, mentre in Egitto e in Algeria viene contrastato da eserciti forti".

L'unica strada è il dialogo. "I cristiani in Libia non hanno mai avuto problemi - ricorda Barsella -. Ai tempi di Gheddafi la Libia rimpatriava ogni anno 35/40.000 migranti subsahariani. Sicuramente almeno 20.000 l'anno erano cristiani. Oggi ce



ne sono molti tra i migranti subsahariani, provenienti da Nigeria, Ghana, Eritrea, che però sono incanalati nei percorsi gestiti dai trafficanti e non hanno nessuna possibilità di andare in chiesa". Di solito, racconta, "la domenica e il venerdì la cattedrale di Tripoli era pienissima di africani, tra cui molti che lavoravano in Libia. Ora, di fronte all'avanzata dell'Isis, la situazione è cambiata molto. Quasi tutti i cristiani sono scappati, tranne i 300 filippi-

ni, il personale della Chiesa, le suore". Barsella invita, a livello culturale, "a non fare di tutta l'erba un fascio, accomunando i musulmani ai terroristi, altrimenti si fa il gioco dell'Isis. Bisogna invece dialogare e lavorare insieme al mondo musulmano, che è consapevole di avere al suo interno un cancro. Noi invece continuiamo a discriminare e questo non aiuta".

Patrizia Caiffa

In Sicilia un nuovo cardinale



In occasione del Concistoro del 14 febbraio tra i venti nuovi cardinali è stata consegnata la berretta cardinalizia all'Arcivescovo di Agrigento Mons. Francesco Montenegro.

La notizia della sua nomina ha colto tutti di sorpresa ed è stata apprezzata da tanti la scelta di Papa Francesco nel voler preferire le periferie e premiare l'impegno pastorale ed il servizio agli ultimi. La nomina a cardinale elettore

è stata considerata, infatti, "un riconoscimento importante per il presule che Bergoglio volle accanto a sé, unico vescovo siciliano, nella prima visita del suo pontificato, a Lampedusa, nel luglio 2013. Un incontro particolare che ha visto mons. Montenegro, simbolo dell'accoglienza ai migranti, specie a Lampedusa dove tutti lo chiamano "don Franco" e nel ringraziare Papa Francesco per la visita ha detto: "Il Papa è venuto a Lampedusa per indicarci la strada da percorrere. Ecco perché stare qui, al centro del Mediterraneo, è una provvidenza, ma anche una grande responsabilità".

Il nuovo cardinale non nasconde la gioia mista a tensione per il nuovo incarico: "Questa nomina - dice - è un riconoscimento a questa terra e non a me, una terra dove è molto presente il problema della povertà e dell'immigrazione. Devo ringraziare mia madre che sin da piccolo mi ha fatto conoscere questa piaga sociale e mi ha insegnato ad aiutare i poveri".

Nato a Messina, il 22 maggio 1946, figlio di un carabiniere ha compiuto gli studi ginnasiali, liceali, filosofici e teo-

logici presso il Seminario arcivescovile "San Pio X" di Messina e l'8 agosto 1969 è stato ordinato presbitero. Dal 1971 al 1978 è stato segretario particolare degli arcivescovi metropolitani di Messina, Francesco Fasola ed Ignazio Cannavò.

Per un decennio dal 1978 al 1988 è stato parroco della parrocchia San Clemente a Messina e quindi, direttore della Caritas diocesana, delegato regionale della Caritas e infine rappresentante regionale della Caritas Italiana. Per tre anni, dal 1997 al 2000 è stato provicario generale dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela ed il 18 marzo 2000 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo ausiliare. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 aprile 2000, nella cattedrale di Messina, dall'Arcivescovo Giovanni Marra. Per cinque anni dal maggio 2003 al maggio 2008 è stato presidente della Caritas italiana ed il 23 febbraio 2008 papa Benedetto XVI lo ha nominato Arcivescovo metropolitano di Agrigento. Dal maggio 2013 presso la CEI svolge il compito di presidente della Commissione episcopale per le migrazioni "Fondazione "Migrantes".

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.diocesipa.it

Il nuovo sito della Arcidiocesi di Palermo offre tutte le informazioni inerenti la vita diocesana. Sull'home page riporta una vetrina con sette argomenti e tra questi quello riguardante il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, i messaggi, l'accoglienza del migrante con il link della messa multilingue, il museo diocesano, il link di don Pino Puglisi. Molto ricca di notizie è il resto dell'home page con la biografia del cardinale Paolo Romeo, le iniziative di formazione, e su come si sta preparando la chiesa siciliana al Convegno Nazionale, l'itinerario diocesano in preparazione al matrimonio e tante altre news. Sempre sull'home page si ci può collegare al video "Notiziario dell'Arcidiocesi" e iscriversi alla newsletter. Inoltre è possibile ricercare nell'apposito motore di ricerca ogni parrocchia e l'orario delle Sante Messe. La barra di servizio posta in alto all'home page mostra le principali rubriche come quella che accoglie le omelie e le lettere pastorali del cardinale Romeo, notizie attinenti al Seminario Arcivescovile, alla vita consacrata, alla commissione liturgica, agli organi collegiali, alle parrocchie, alla vita di Santa Rosalia e del beato don Pino Puglisi, alla Curia e i suoi uffici, al museo diocesano e tant'altro.

a cura di www.movimentomariano.org

della poesia

Gaetano Spinnato

Il poeta Gaetano Spinnato è di Mistretta (ME), dove vive ed opera. Poeta raffinato scrive in dialetto e in lingua partecipando a numerosi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere tra i quali "Il vento tra i papaveri", "L'odore del tempo" e una raccolta di proverbi e usi e costumi della sua città "A miercu cunfusu". Nella sua introduzione alla raccolta Gaetano scrive "In questo volume ho raccolto motti, imprecazioni e modi di dire in lingua "Mistrettese", così come uscivano dalle bocche di questi uomini, nella maggior parte analfabeti, che, solo oralmente, sono riusciti a tramandare parte della loro cultura; una cultura che si muoveva nell'area della natura, nel paesaggio bucolico e negli umori agresti".

Palori antiche ra me terra

Ora ca u tiempu chiuriu tanti porti
ri-ddi casi m'petra spartuti ri vaneddi stritti
e n'autra campana sona no campanaru nuovu,
mi cummuoghju ri silenziu e na menti ciercu
u suonu ra meludia ri na pallata antica.

Palori n'signati ru vocabolariu ra terra,
pasciuti n'gruppa o sceccu ru viddanu
na vucca ri carusi strati-strati
o na vuci ru vinnituri ne mercati.
Palori antiche ra me terra...
turnati a Natali, a Pasqua o n'astajuni
canciati ri quannu partistu chiuse ne valiggi ri cartuni
turnati... e si-ppuru scamusciati siti çuri.
Siti musica antica ra me terra
chi n'tisa i me auricche
e quannu tracodda u sulì
lustru porta e me pinsera.
Palori chi ora pari pigghjastu na strata chi nu spunta,
vi vuoghju tenere cu-mmia cuomu simenza
chiantata no surcu ru me cori.
Vi vuoghju addifenniri ra site
chi lacrime ra nostalgia,
qua riarive quannu c'è a nive cu mantellu ra memoria.
Palori antiche ra me terra... lassativi allisciari
facitimi sentire u cantari forti ri nu-jaddu
c'annunzia l'alba ri na Primavera nova
pi-ddari a strata vostra n'autra meta
prima c'aristati sulu nu lamientu

ne viersi ri m'pueta.

Parole antiche della mia terra

Adesso che il tempo ha chiuso tante porte/ di quelle case in pietra divise da vicoli stretti/ e un'altra campana suona sul campanile nuovo,/ mi copro di silenzio e nella mente cerco/ il suono della melodia di una parlata antica./ Parole imparate dal vocabolario della terra,/ nutrite in groppa all'asino del contadino/ nella bocca dei ragazzi delle strade/ o nella voce del venditore nei mercati./ Parole antiche della mia terra.../ tornate a Natale, a Pasqua o in Estate,/ cambiate da quando siete partite chiuse dentro valigie di cartone/ tornate... e anche se appassite siete fiori./ Siete musica antica della mia terra/ che drizza le mie orecchie/ e quando tramonta il sole/ luce porta ai miei pensieri./ Parole che sembrano avere preso una strada senza sbocco,/ vi voglio mantenere con me come seme/ piantato nel solco del mio cuore./ Vi voglio difendere dalla sete/ con le lacrime della nostalgia,/ riscaldarvi quando c'è la neve con il mantello della memoria./ Parole antiche della mia terra... lasciatevi accarezzare,/ fatemi sentire il canto forte di un gallo/ che annunzia l'alba di una Primavera nuova/ per dare alla strada vostra un'altra meta/ prima che restate solo un lamento/ nei versi di un poeta.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Metti per sei serate Marco Presta a Tv2000



Dieci ragazzi che hanno abbandonato la scuola durante l'adolescenza sono stati scelti per frequentare una classe speciale, con l'obiettivo di risvegliare in loro il desiderio di ritornare fra i banchi. Sono gli ingredienti de "La Classe", il nuovo programma sulla dispersione scolastica che andrà in onda su Tv2000 a partire dal 23 febbraio (in prima serata il lunedì, e dal martedì al venerdì alle 13.55 con replica alle 19.30). Oltre alle lezioni che saranno trasmesse nel day time, il programma prevede sei puntate serali condotte da Marco Presta, voce della popolare trasmissione radiofonica "Il ruggito del coniglio": "Un piccolo reality dove nessuno vince e nessuno è eliminato, in cui si cerca soltanto di capire il fenomeno dell'abbandono scolastico e immaginare soluzioni in tempi plausibili".

Su Tv2000 si occuperà di chi lascia la scuola. Ma lei che studente è stato?

"Fortunato. Non studiavo molto. Ho frequentato il liceo in un periodo in cui si pen-

sava ad altro. Erano gli anni Settanta, quelli dell'impegno politico e delle contestazioni giovanili: si teneva un'assemblea studentesca un giorno sì e uno no. Quel periodo mi ha lasciato lacune che, nel tempo, ho cercato di colmare".

Quindi i voti non brillavano...

"In realtà mi barcamenavo bene a chiacchiere, soprattutto nelle discipline umanistiche. E avendo fatto il classico, diciamo che me la cavavo nelle materie che contavano. Ne sono uscito indenne".

Vede una scuola diversa oggi?

"Mi rendo conto di quanto la scuola sia cambiata attraverso i miei figli. Vive una situazione difficile. È una scuola in cui anche le cose essenziali sembrano conquiste. Poi ci sono la vitalità di tanti insegnanti e la voglia di difendere ancora la bandiera. E questo ci salva. Ma è un momento non felice per la scuola pubblica, tanto da essere anche uno dei motivi dell'abbandono. La scuola è fondamentale per tutti, non solo per i ragaz-

zi che la frequentano. È una battaglia che deve essere vinta, se non vogliamo avere contraccolpi per l'Italia".

Perché parlare di abbandono scolastico in televisione?

"È un tema importante, un problema serio per il Paese. I dati sono preoccupanti: il 17% dei nostri ragazzi abbandona la scuola dell'obbligo, con punte che sfiorano il 26% in Sardegna e in alcune Regioni del Sud. Della condizione della scuola si parla spesso ma di quest'aspetto assai poco. Era una causa a cui votarsi".

Conduttore radiofonico, autore televisivo, attore. C'è spazio anche per la fede nella sua vita?

"Vivo la religiosità da italiano, ovvero pigramente. Sono credente, ogni tanto bazzico la Chiesa ma sicuramente in maniera insufficiente e con superficialità. È un difetto, lo ammetto. Mi consola, però, la certezza che si può sempre migliorare".

Soprattutto ai tempi di Francesco...

"È un periodo entusiasmante, non c'è dubbio. Abbiamo

un Papa con cui ciascuno di noi vorrebbe andare a mangiare una pizza. Ha grande simpatia e carica comunicativa, capacità di coinvolgimento emotivo. Per la Chiesa è fondamentale dare l'impresione di parlare al cuore della gente, non soltanto per dogmi e lezioni".

Un Chiesa che interroga anche i laici...

"Papa Bergoglio tocca i cuori, così come faceva Papa Wojtyła. Non a caso le risposte di persone credenti e non credenti sono appassionate. Francesco rappresenta una speranza grande e un cammino coraggioso. Mi piace vederlo affacciarsi la domenica e salutare le persone, dire buongiorno e buonasera. La chiave per essere testimone del Vangelo è mettersi sul piano della gente comune. È una sfida anche per i laici come me".

Riccardo Benotti

Gara per il servizio al Nido "Miriam Schillaci"

È stato recentemente avviato l'iter amministrativo per l'affidamento in concessione del servizio socio-assistenziale dell'asilo nido comunale "Miriam Schillaci" di Piazza Armerina. L'iter è partito a seguito del deliberato della Giunta municipale, che ha autorizzato il responsabile delle politiche sociali Giuseppe Notaro ad espletare la procedura di gara per l'affidamento in concessione della gestione del servizio che avrà valenza fino al 31 dicembre 2016. Il deliberato prevede anche la possibilità di rinnovo, con previa gara a procedura aperta. Il prezzo base della gara in favore del concessionario è pari a 190.000 euro, oltre alle rette dovute dagli utenti e alle

altre agevolazioni previste dal capitolato speciale d'appalto.

Inoltre il Comune ha previsto di cedere in comodato d'uso gratuito l'immobile di via Floresta in cui ha sede il Nido e che è di proprietà dello stesso ente, richiedendone come controprestazione la gestione funzionale del servizio. La gara avverrà mediante procedura aperta, e l'aggiudicazione in base all'offerta più vantaggiosa. Il Comune ha stabilito che dell'organizzazione della gara si occuperà la centrale di committenza Asmel Consortile che curerà la procedura di affidamento entro 90 giorni. A presiedere la gara sarà il responsabile delle politiche sociali, Giuseppe Notaro. Per

evitare interruzioni nel servizio fino alla conclusione delle fasi di gara è stato prorogato l'affidamento alla cooperativa che attualmente lo gestisce.

Inoltre presto proprio nell'immobile comunale di via Floresta saranno avviati lavori relativi ad interventi strutturali con un finanziamento pari a 60.000. Inoltre l'amministrazione comunale sempre in favore del Nido "Miriam Schillaci" ha presentato alla Regione Sicilia un progetto per un finanziamento di circa 80.000 euro finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'adeguamento degli impianti.

Giada Furnari

I mosaici della Villa Romana sulla scalinata di Sant'Anna?

Valorizzare la scalinata di Sant'Anna che si trova nel cuore del centro storico facendone un elemento architettonico artistico mediante la decorazione in ogni sua alzata con un rivestimento in mosaico, riproducente i pavimenti musivi della Villa Romana del Casale, una riproduzione diversa per ogni gradino. È questa la proposta lanciata dalla consigliera comunale Laura Saffila all'Amministrazione piazzese.

La scalinata di Sant'Anna ha in effetti una sua spontanea bellezza artistica. Una bellezza che la consigliera Saffila ritiene debba essere adeguatamente valorizzata. "Tra gli assi viari che percorrono il quartiere Monte - dice Laura Saffila - c'è questa grande scalinata che taglia la scarpata del colle Mira da via Sant'Anna a via Vittorio Emanuele II. La scalinata è inserita in un complesso monastico e monumentale di grande bellezza e fascino architettonico, infatti fa da spartiacque all'antico mona-

stero di Sant'Anna, attuale sede universitaria di infermieristica, con l'omonima e prestigiosa chiesa ottagonale, il palazzo Scerberras, attualmente di proprietà della diocesi, sede della Caritas, e la maestosa chiesa di Sant'Ignazio con l'ex annesso collegio dei Gesuiti". Saffila prosegue: "La nostra città conosciuta nel mondo con l'appellativo di "Città dei Mosaici" non ha alcun richiamo visivo che la colleghi alla Villa Romana, né un'insegna, né una targa viaria, nulla che ne testimoni l'affinità con la Villa. Il lavoro potrebbe essere realizzato dagli esperti artigiani locali che si occupano di restauro e realizzazione di mosaici. La spesa da sostenere - conclude la Saffila - potrebbe trovare riscontro di finanziamento in eventuali bandi di fondi regionali o europei, oppure con un eventuale intervento finanziario autonomo da parte del Comune".

G. F.

...segue dalla prima pagina **Un cuore nuovo vince ...**

Sembra proprio questa la strada della Chiesa che percorre in sentiero "della misericordia e dell'integrazione", che non significa "sottovalutare i pericoli o fare entrare i lupi nel gregge", precisa il Papa, "ma accogliere il figlio prodigo pentito; sanare con determinazione e coraggio le ferite del peccato; rimbocarsi le maniche e non rimanere a guardare passivamente la sofferenza del mondo".

Molto eloquente appare la metafora della Chiesa che con la mano tiene aperta la porta per far entrare tutti, desiderosi di accoglienza, di

attenzione e di conforto e la testimonianza della fede si rende efficace nella carità. Sono molti coloro che tendono a togliere la mano e far chiudere la porta lasciando fuori tanti, definiti "emarginati" e scarti della società, ma tutto ciò è contro la dimensione e la dignità dell'uomo. Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" e questa risposta all'amore si concretizza con un atteggiamento sincero e con concreti gesti di accoglienza e di fraternità.

La Chiesa, che per sua natura è missionaria e universale, non può ripiegarsi e chiudersi in se stessa, ma estendere il suo annuncio di pace e di bontà a tutti gli uomini. Questa dimensione "missionaria" connota lo spirito delle comunità cristiane ed il Papa auspica che tutte le parrocchie e le comunità diventino delle "isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza" e ciascun cristiano sia una segno di presenza, lievito, sale, luce, testimone di valori, e portatore del messaggio di speranza.

Giuseppe Adernò

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga (Parte II)

In Italia, Paese in cui è diffuso maggiormente, l'Oki Do - letteralmente "la via di Oki", ovvero l'insegnamento che s'ispira all'esperienza di vita del maestro Oki; il termine costituisce un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi - ha i suoi inizi nell'incontro, avvenuto nel 1981, fra lo stesso Oki e Yuji Yahiro, libero ricercatore che già da alcuni anni svolge attività di studio in Italia. Yahiro nasce nel 1951 a Fukuoka, in Giappone; ancora bambino, presso un monastero shintoista, apprende le pratiche terapeutiche tradizionali - in particolare lo shiatsu - e l'impulso ad approfondire la loro essenza spirituale. A tredici anni, utilizza sia lo shiatsu sia la pranoterapia, verificandone l'efficacia in particolare sui disturbi che la medicina ufficiale non riesce a risolvere. Lascia il Giappone e viaggia a lungo, giungendo in Italia nel 1973. Nel febbraio 1974 inizia a praticare e a diffondere lo studio dello shiatsu e di altre terapie tradizionali presso il Centro "Bu sen" di Milano, non trascurando l'aspetto spirituale connesso alle pratiche di guarigione tradizionali dell'estremo Oriente. Nello stesso anno incontra Taisen Deshimaru Roshi (1914-1982), uno dei più grandi interpreti moderni dello zen e fondatore dell'Associazione Zen Internazionale, con il quale sarà in contatto fino alla morte di questi. Intrattiene anche per molti anni una fitta corrispondenza con Shizuto Masunaga (1925-1981), psicologo giapponese nonché studioso di medicina tradizionale cinese e giapponese, che sviluppa - integrandolo con le conoscenze della fisiologia occidentale - il sistema denominato zen shiatsu. Dopo avere frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, Yahiro lascia Milano e si stabilisce a Colbordolo (Pesaro-Urbino), dove fonda l'associazione Reishi Kai che estende la sua ricerca in numerosi campi: dalla scienza agli studi di filosofia e di religione, organizzando incontri, seminari, campi di studio e di pratica su temi diversi. Nel luglio 1981, in Svizzera, in occasione di una conferenza internazionale sulla medicina, la filosofia e la pace mondiale, Yahiro incontra Masahiro Oki, di cui diviene allievo. Nel 1984, in occasione del Life Encounter - un'esperienza di studio di tre mesi, cui partecipano più di centocinquanta persone da tutto il mondo, di cui è il responsabile - guida un folto gruppo di italiani in Giappone, presso il dojo del maestro Oki, a Mishima. Dopo la morte di Oki, si rafforza il suo impegno nel promuovere lo studio dell'Oki do in Italia e all'estero. Nel 1988 Yahiro fonda l'Accademia Ten Jin Chi (Cielo Uomo Terra), ispirata a uno studio globale e, successivamente, l'Istituto di Ricerca globale Oki do, luogo d'incontri di approfondimento, dove il percorso per la conoscenza dei principi della natura viene applicato e verificato nelle diverse dimensioni di vita dell'essere umano: la dimensione del corpo, del cuore e dello spirito, della vita quotidiana e dell'ambiente. Nel contempo, in varie zone d'Italia si sviluppano gruppi volti alla ricerca e alla diffusione della pratica dell'Oki do. Ciò contribuisce alla nascita di centri e associazioni culturali - come l'associazione "Il Fiume", fondata a Roma nel 1983 da Alfredo D'Angelo, allievo prima di Oki e poi di Yahiro, nonché curatore e traduttore delle opere di Oki in italiano, protagonista delle attività di Oki do in Italia sino al 2004 - che formano la Federazione italiana Oki do, ovvero una rete di comunicazione e di collaborazione volta alla valorizzazione dell'eredità di Masahiro Oki.

Le discipline che costituiscono nel proprio insieme l'Oki do vedono come riferimento unitario la Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga, con sede a Cappone di Colbordolo, costituita giuridicamente in associazione sportiva dilettantistica riconosciuta dal Centro Sportivo Educativo Nazionale, a sua volta riconosciuto dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), la quale è guidata da un Consiglio direttivo e ha come presidente Lorena Fiumani.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giuseppe Rabita**
Direttore Amministrativo: **Salvatore Bruno**

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 febbraio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--